

Cultura & SOCIETÀ

IL LIBRO

Omaggio a Treviso e al suo corso d'acqua. Un percorso che insegna a prendere il tempo della bellezza

di **Anna Sandri**

Il fiume e il disegno si assommano. Ugualmente esigenti, chiedono tempo; ugualmente generosi, regalano bellezza.

È figlio di questa somiglianza il libro *«La Restera del Sile»* (Edizioni Carovra, pp. 119, 16 euro) firmato dall'architetto triestino Lorenzo Marcolin, che unisce disegno e parole nello stile del carnet de voyage, ma va oltre costruendo il diario di una frequentazione lunga una vita, e una guida rivale a tutti i colosoni sono tanti, sempre di più - che amano prendersi il tempo della bellezza, viaggiare lentamente, cogliere ogni sfumatura del paesaggio e della sua storia.

La Restera è il tratto di riviera del Sile che collega l'ex porto fluviale di Treviso a quello di Casier. È un percorso di quasi dieci chilometri che può essere affrontato a piedi, in bicicletta, in barca. Tra la terra e il fiume, tante sono le testimonianze della storia, la natura manifesta qui, in tutte le stagioni, la meraviglia della biodiversità. Marcolin tutto questo lo racconta con le parole ma soprattutto con i disegni, realizzati nei corso degli anni, focalizzati negli ultimi dodici mesi quando ha deciso che poteva essere arrivato il momento giusto per condividerli. E così emerge - tra i verdi salmastrini e la fatica vogando - la buffa grazia dei tuffetti -



Un disegno tratto da *«La Restera del Sile»*. A lato, particolari da disegni dedicati alle case e alla fauna che si incontra lungo il fiume



disegni qualcosa, di quel qualcosa ricordi tutto».

Taccuini o notes sono i compagni di viaggio: tutto avviene in presa diretta, niente viene rielaborato. «È tutto è reale, tutto corrisponde. Chi andrà lungo il Sile seguendo queste pagine troverà quelle anse, quelle piante, quelle case, quelle fronde, quella barca abbandonata». Non troverà i pioppi di pagina 41: la scorsa estate, un fortunale li ha abbattuti; né la casa di pagina 38, è passata di proprietà e la stanno ristrutturando. Allora, anziché guida, la pagina si farà memoria. Un richiamo al Grand Tour, alla tradizione nobile di chi viaggia: per disegnare e disegnava per lasciare testimonianza di ciò che conosceva viaggiando; molta Italia che è stata rimandata: oggi grazie a questo, spesso a firma di grandi artisti.

Raccontato ai ragazzi da Enzo Demattè con *«Il regno sul fiume»*, amato e divulgato con i suoi libri da Carrullo Pavan, il Sile della Restera è stato anche nella poesia di Ernesto Calzavara ed è proprio con i versi di Calzavara che Marcolin chiude il suo libro, non per prendere un testimone ma per continuare, da un punto di vista inedito, una narrazione che - come l'acqua del fiume - scorre senza sosta, chiedendoci a chi, la vuole conoscere quel po' di tempo, restituendo quella bellezza.

Biro, acquerelli e taccuino per disegnare un amore

Esce *«La Restera del Sile»* di Marcolin: è insieme guida, diario e racconto di un viaggio lungo il fiume e nei sentimenti della vita

L'AUTORE

Architetto e designer, Lorenzo Marcolin è nato a Treviso dove vive e lavora. Nel suo quotidiano andare per luoghi fisici e mentali, usa il disegno e i colori per cercare di capirli, descriverli e raccontarne gli incontri. Sui disegni e taccuini di viaggio sono stati esposti in Italia e Francia. *«La Restera del Sile»* è il suo primo libro e sarà presentato giovedì 7 giugno alle 18 a Treviso, a Ca' dei Ricchi in via Barberia.



Lorenzo Marcolin, architetto e designer triestino

una visione che è fatta insieme di sguardo e di memoria. «Del fiume» dice l'autore «ho conosciuto la forza e la fatica vogando con mio padre, che era ca-

notiere del Sile. Il libro è dedicato a lui, a mia madre che dell'acqua ha sempre avuto una gran paura. Nel Sile, come tanti triestini che sono stati bambi-

ni negli anni Sessanta, ho imparato a nuotare: c'è era un punto ripulito, verso il Ponte di Ferro, dove potevi essere sicuro di non farti beccare dagli adulti. Mio pa-

dre mi aveva vietato nel modo più assoluto di buttarvi in un'acqua di cui conosceva i pericoli. Ed è stato un vero rito di passaggio il giorno in cui, nuotando a dispetto dei divieti, alzai la testa e lo vidi dall'alto che mi guardava: ma di quel che aveva visto non mi disse mai nulla. Un segno di fiducia, credo, un modo di consegnarmi alla mia vita». Il Sile di passeggiate, di amori, di cose per tenersi in forma. Linda vivale, che attraversandola da un senso alla città: «Non riesco a concepire una città senza l'acqua».

«Biro, taccuino. I colori sono ad acquerello, scattollette da otto. L'acqua la prendi dove c'è; se non ce n'è, va bene la saliva. Li chiama «appunti», dice che «il disegno il permette di partecipare a quello che vedi, perché chiede tempo, attenzione. Quando